

Sebastiano Di Fazio: l'uomo e le opere

Giuseppe Cucuzza

Ordinario di Economia dei Mercati Agricoli nella Facoltà di Agraria dell'Università di Catania, il Prof. Di Fazio era andato in quiescenza per raggiunti limiti di età nel novembre 2000. Aveva comunque proseguito con immutato zelo ed entusiasmo la sua attività di studio e di ricerca, continuando ad elaborare nuovi contributi di rilevante interesse scientifico per la storia delle discipline economico-agrarie ed estimative, producendo accanto a diversi saggi e monografie anche alcuni pregevoli articoli di storiografia estimativa pubblicati in questa rivista nel corso degli ultimi anni¹, come accadeva da tempo.

La sua scomparsa, oltre a suscitare profondi sentimenti di tristezza e commozione in quanti hanno perduto un amico, un collega o più semplicemente un punto di riferimento importante per la propria vita, ha destato grande sorpresa, lasciando un vuoto difficilmente colmabile sotto il profilo scientifico e umano, anche al di fuori della comunità accademica, dove operò sempre con impegno sapiente e competenza non comuni, testimoniando con il suo esempio l'autenticità dei valori basati sulla correttezza e l'integrità morale.

La capacità di proseguire senza soluzione di continuità la propria attività di ricerca oltre il periodo di lavoro espletato nei ruoli universitari, non aveva rappresentato, per la verità, una sorpresa per chi aveva avuto l'onore e il piacere di conoscerlo e di apprezzarne le doti innate di studioso attento e diligente.

Il suo metodo di lavoro era rimasto immutato. Le sue ricerche traevano spunto da riflessioni attente e documentate su aspetti storico-economici utili per ripercorrere fatti e vicende dell'agricoltura e soprattutto l'evoluzione delle discipline economico-agrarie ed estimative. La capacità di individuare riferimenti bibliografici rari, scoprire tracce e indicazioni in documenti antichi attraverso una diligente consultazione di archivi e svariate altre fonti documentali, che esaminava con cura e attenzione sempre personalmente, erano state affinate in decenni di letture e approfondimenti sapientemente annotati e ordinati nel suo studio.

Persona mite e retta, di grande cultura, di cui con modestia non faceva mai vanto, il Prof. Di Fazio si era dedicato allo studio e alla ricerca con interesse e passione fin da giovane e la carriera universitaria fu per lui non il fine, ma lo strumento per esprimere un tratto fondamentale della sua persona, per potere coltivare la sua passione, il suo amore per la ricerca, esplorando con intelligenza e rigore scientifico i diversi temi di volta in volta esaminati².

¹ La seconda parte del suo ultimo contributo, dedicato alla storia del Centro Studi di Estimo – di cui era illustre e stimato socio – e al suo periodico (pubblicato rispettivamente nei numeri 49 e 50 di questa rivista), era in corso di stampa al momento della sua improvvisa scomparsa.

² La sua prima pubblicazione, "Considerazioni intorno ad alcune recenti compravendite di terreni di varia suscettività in provincia di Catania", venne pubblicata sul numero 5 del 1952 della rivista *Tecnica Agricola*, il periodico scientifico dell'Associazione provinciale dei dottori in

Non è un caso, infatti, se proprio a distanza di poche settimane dal triste evento avrebbe dovuto partecipare, nella sua città natale, ad un incontro di studio per la presentazione pubblica di una delle sue ultime fatiche, il volume *Le consuetudini di Militello: gabelle e balzelli nella seconda metà del Seicento*.

Con sacrificio e determinazione aveva saputo costruire il suo avvenire percorrendo tutte le tappe di una carriera lunga e difficile. E tutto ciò dimostrando sempre spirito di servizio, senso del dovere e rispetto delle istituzioni, guadagnandosi la stima, la fiducia e l'affetto dei colleghi senza difficoltà. E stabilendo un solido legame con quanti operavano nella stessa struttura, non soltanto per le sue qualità di studioso competente e scrupoloso, ma anche per le sue virtù umane, per la sua integrità morale.

Instaurava in modo schietto e immediato un rapporto di cortesia e affabilità con tutti i collaboratori e il personale con cui entrava in contatto, con gli studenti, durante le lezioni o le prove di esami, stabilendo e alimentando un dialogo spontaneo e semplice, mai banale.

Il suo tratto gentile e cortese, i suoi modi pacati ma concreti, facevano immediatamente capire di essere di fronte ad una persona profonda, cordiale e di buone maniere, ma soprattutto ricca di sentimento e benevolenza verso il prossimo.

Dotato di eccezionale generosità intellettuale e di grande sensibilità umana, sapeva incoraggiare con equilibrio e rispetto chiunque avesse modo di parlare con lui dei temi di ricerca in corso di svolgimento o dei piccoli grandi inconvenienti della vita quotidiana, trasmettendo una carica di rassicurazione, entusiasmo e vitalità con poche parole e una stretta di mano, sempre accompagnata da un sorriso sincero.

Era nato a Militello in Val di Catania, il 21 gennaio 1925, cittadina dal passato opimo, contraddistinto da forti tradizioni agricole e commerciali. A causa delle ristrettezze familiari aveva proseguito la carriera scolastica con sacrificio, superando non poche difficoltà per giungere al conseguimento del diploma di perito agrario, che, tuttavia, rappresentò soltanto una tappa intermedia, un "punto di partenza". In un clima contrassegnato da ristrettezze e incertezze di vario genere, conseguì brillantemente la laurea in Scienze Agrarie nel 1951, con il massimo dei voti e la lode, discutendo una tesi di Estimo su "Senso e intensità di variazione degli *aspetti economici*, ai fini estimativi, di un bene nella dinamica congiunturale".

Avviato un rapporto di collaborazione con l'Istituto di Economia e Politica Agraria, diretto dal prof. Alfredo Panerai, venne nominato assistente volontario dall'anno accademico 1951-52, incarico che ricoprì a lungo, fino al 1974-75 con scrupoloso impegno e serietà. Le responsabilità familiari e le limitate prospettive di un'immediata stabilizzazione della propria posizione lavorativa in ambito universitario, orientarono le sue scelte verso l'insegnamento di Economia e di Estimo negli istituti tecnici della scuola secondaria, attività che svolse dal 1954 al 1980, dimostrando un'approfondita preparazione e una capacità didattica non comune.

Pur gravato dai non lievi impegni lavorativi, che lo portarono a svolgere attività didattica quale docente di ruolo fin dal 1955 in diversi istituti tecnici di Messina, Caltagirone e Catania, non interruppe la propria attività di ricerca, riuscendo a conseguire la prestigiosa libera docenza in Estimo rurale e Contabilità nel 1967. Successivamente (1968-1980) venne chiamato a tenere il corso di lezioni di Principi di Economia politica e Statistica, presso la facoltà di Agraria di Catania, prima quale docente incaricato (1968-69/1972-73) e poi stabilizzato (1973-74/1978-79), per divenire professore ordinario di Economia dei mercati agricoli fino al 1996-97, quando iniziò il triennio di "fuori ruolo". Concluse il suo rapporto "formale" con la Facoltà nell'anno accademico 1999-2000³, dopo oltre cinquanta anni di intensa e operosa attività, svolta in qualità di studioso e docente e da cui era scaturito un legame intenso e profondo, del quale era testimone insieme ad un ristretto numero di amici e colleghi⁴.

Oltre che del Centro Studi di Estimo e di Economia Territoriale, fu anche socio dell'Accademia dei Georgofili di Firenze, della Società Italiana di Economia Agraria e della Società di Storia Patria per la Sicilia Orientale. Ricevette numerosi riconoscimenti scientifici e culturali⁵. Fu anche nominato Ispettore bibliografico onorario per le biblioteche di alcuni Comuni, tra i quali Militello in Val di Catania, nell'ambito della circoscrizione della Soprintendenza ai beni librari della Sicilia.

Autore di oltre 130 pubblicazioni scientifiche, durante la sua lunga e produttiva attività di ricerca si occupò di svariati temi, elaborando contributi di primissimo piano tra saggi, monografie e articoli pubblicati su diverse riviste di settore. Ma è forse quello della storiografia economica, e soprattutto di carattere estimativo, a costituire un tema fra quelli a lui più cari.

Grande competente della materia estimativa, si addentrò nello studio e nell'analisi della trasformazione subita dal regime fondiario e nella pratica delle stime, nella struttura dei contratti di compartecipazione agraria, nell'esame degli usi e delle consuetudini diffuse o anche meno note in diversi contesti territoriali della Sicilia orientale; approfondì diversi aspetti connessi o riconducibili in misura più o

³ In occasione del completamento del periodo di fuori ruolo, su iniziativa del Dipartimento di Scienze Economico-Agrarie ed Estimative, cui afferiva, il 15 novembre 2000 si tenne una Tavola rotonda sul tema "Tra Storia ed Economia: il ruolo della storia agraria e le sue fonti" per testimoniare attraverso numerosi e qualificati interventi uno dei temi che fu non soltanto "al centro di gran parte delle sue ricerche, ma (che) ha costituito per lui un'autentica ragione di vita, consentendogli di estrinsecare il suo amore per la storia e per le tradizioni".

⁴ La lettura della sua relazione "La Facoltà di Agraria di Catania alle sue origini: dal progetto alla statizzazione", tenuta in occasione del convegno di studi "I cinquanta anni della Facoltà di Agraria di Catania. Vicende e testimonianze di una storia (1947-1997)", Catania, 12-13 dicembre 1997, può risultare particolarmente utile per cogliere aspetti diversi per comprendere la valenza di tale legame affettivo e professionale.

⁵ Tra questi è opportuno ricordare la mostra dei suoi scritti e dei suoi contributi scientifici organizzata nel dicembre 2005, presso i locali dell'Archivio di Stato di Catania, di concerto con il Comune di Militello in occasione della presentazione del volume I mulini del Principe padrone, in cui il prof. Di Fazio illustra i risultati di una ricerca su alcune attività industriali condotte nella cittadina di cui era originario tra il XVII e il XIX secolo.

meno diretta alla struttura sociale ed economica dell'agricoltura siciliana, per cogliere ed evidenziare i mutamenti più significativi intervenuti in un arco temporale estremamente ampio, esteso dal XVI secolo, circa, in poi.

Ma un altro aspetto non secondario della produzione scientifica del prof. Di Fazio, senza per questo trascurare i suoi studi sui catasti, sul mercato fondiario e gli arboreti da frutto, risiede anche nella sua attenzione verso l'approfondimento degli scritti realizzati in epoche diverse da studiosi di Estimo e, più in generale di economia e storia agraria, di cui pone in risalto con invidiabile competenza attraverso un'articolata e documentata analisi – di cui le dettagliate notazioni bibliografiche rappresentano un elemento fondamentale per comprendere lo sforzo compiuto a beneficio del lettore – aspetti e considerazioni non sempre facilmente intuibili, ma certamente utili per comprendere l'evoluzione del pensiero economico ed estimativo nel corso dei secoli.

Il volume sulla Storia dell'Estimo in Italia, realizzato in collaborazione con il prof. Francesco Malacarne⁶ e pubblicato dall'Edagricole, insieme a numerosi scritti elaborati in tempi diversi ma minuziosi ed approfonditi su studiosi noti e meno noti di Estimo e di altri temi di interesse economico-agrario sono solo alcuni dei tanti esempi dello spessore del suo contributo scientifico.

Bibliofilo da sempre, con amore e sacrificio costante era andato costituendosi una vasta biblioteca, ricca di testi rari e preziosi, di cui era giustamente orgoglioso. Tra i luoghi a lui più cari vi erano dunque le biblioteche, pubbliche e private, ma anche l'Archivio di Stato, i Musei e le altre istituzioni in cui fosse possibile rinvenire fonti documentali preziose per ricostruire fatti e vicende del passato dell'agricoltura, da rievocare con zelo e competenza per proteggerli dalla forza distruttrice del tempo ed offrirli a perenne memoria alle generazioni future.

Ed è proprio nella sua città natale, dove si recava saltuariamente ma che portava sempre nei suoi pensieri ed alla quale dedicò svariati contributi di alto profilo scientifico, che improvvisamente l'8 agosto scorso il prof. Di Fazio ha cessato la sua esistenza; nel Museo San Nicolò dove è custodito l'archivio storico comunale che fu oggetto di sue innumerevoli consultazioni, e che egli stesso aveva contribuito a valorizzare attraverso i suoi scritti e le sue ricerche. Attività che riuscì a condurre con acume e vivacità intellettuale anche durante l'ultimo scorcio della sua laboriosa vita di studioso, spesa con sapiente generosità per rievocare la storia e la cultura del nostro passato attraverso gli scritti economico-agrari ed estimativi, che rappresentano un elemento fondamentale per meglio comprendere il futuro verso il quale ci spingiamo e il significato della sua lezione di vita.

⁶ Cfr. F. Malacarne e S. Di Fazio, *Storia dell'Estimo in Italia (fino agli inizi dell'800)*, Edagricole, Bologna, 1999.